

L'INTERVISTA / CHRISTOPH MÜLLER / neodirettore delle Settimane musicali di Ascona

«Ad Ascona per sviluppare un turismo musicale»

Mauro Rossi

Alla vigilia della 79. edizione che prenderà il via il 31 agosto, le Settimane musicali di Ascona hanno scelto un nuovo direttore artistico al posto di Francesco Piemontesi il quale, dopo aver firmato l'anno prossimo l'edizione dell'ottantesimo, lascerà per concentrarsi sull'attività concertistica. In sostituzione è stata designata una figura di alto profilo: il 54.enne manager basilese Christoph Müller, già direttore artistico dell'Orchestra da camera di Basilea, organizzatore del Lucerne Chamber Circle al KKL di Lucerna, cofondatore, assieme a Sol Gabetta, del basilese Festival Solsberg e attuale direttore del Festival Menuhin di Gstaad (che lascerà a fine anno). Lo abbiamo incontrato.

Anzitutto benvenuto in Ticino: come mai la scelta di lasciare un'imponente struttura festivaliera come quella di Gstaad a favore di Ascona?

«Perché dopo 24 edizioni durante le quali ho avuto modo di realizzare tutti i miei desideri e le mie idee credo fosse giunto il momento di lanciarmi in nuove sfide e progetti. E dopo Gstaad - ma anche Basilea, Lucerna e le altre località dove ho sviluppato vari progetti - ho trovato l'offerta delle Settimane musicali di Ascona estremamente interessante e stimolante, in cui mettere a profitto l'esperienza accumulata negli anni e favorire un'ulteriore crescita della rassegna».

Ad Ascona non avrà sicuramente a disposizione gli stessi mezzi di Gstaad: sarà tuttavia confrontato con un festival che si porta sulle spalle una delle più importanti storie svizzere ed europee...

«Certamente. E ho un grande rispetto per la tradizione e il prestigio della rassegna. Oltre che del grande lavoro svolto da Francesco Piemontesi in questi anni. Elementi che forniscono ulteriori motivazioni nel mettermi al lavoro in modo da trovare un concetto nuovo per il festival del futuro. Sono infatti convinto che ci sia un grande potenziale sia all'interno della struttura sia nella regione che la ospita».

Festival e regione che però sono lacunosi sul fronte delle strutture in grado di ospitare dei concerti... Ciò potrebbe rappresentare un handicap per i suoi progetti?

«No. Le strutture che il festival utilizza, le chiese di S. France-



Christoph Müller (54 anni) subentrerà a Francesco Piemontesi al termine dell'edizione 2025 delle Settimane di Ascona.

«Dopo 24 anni a Gstaad sentivo la necessità di cambiare. E qui credo di poter sfruttare l'esperienza acquisita»

«La mancanza di vere sale da concerto non è un problema. Le chiese utilizzate regalano un'atmosfera unica»

sco a Locarno e del Collegio Pappio ad Ascona, hanno un grande carisma e regalano ai concerti un'atmosfera unica. A mio avviso bisogna solo cambiare un po' la programmazione in modo da sfruttarle al meglio. Magari inserendo dei concerti vocali, più musica sacra... Credo comunque che l'atmosfera che si respira negli spazi utilizzati per i concerti sia importante e quella di Locarno ed Ascona è straordinaria. Inoltre lì attorno ci sono anche delle altre piccole chiese - a Brissago e a Ronco, ad esempio - che sono perfette per degli eventi cameristici. E che mi piacerebbe sfruttare».

Ma qual è l'elemento che l'ha maggiormente colpito delle Settimane?

«La combinazione degli spazi e, appunto, l'atmosfera che li caratterizza. Ma anche il fatto che il festival si tiene a settembre e ottobre: ciò lo rende particolarmente attrattivo. Credo però che siano necessarie delle leggere trasformazioni in grado di favorire ulteriormente questa sua attrattività oltre

Gottardo e in Germania. E ho già qualche idea in proposito...»

Ovvero?

«Vorrei strutturare le "Settimane" su un modello differente. Attualmente si svolgono infatti sull'arco di 5-6 settimane ma senza una precisa continuità: c'è ad esempio un concerto un martedì, poi una pausa di quattro giorni prima dell'altro evento e poi magari ancora due giorni senza alcun evento. Una strutturazione che non favorisce la creazione di un'atmosfera festivaliera. A mio avviso è necessario condensare le proposte su tre settimane, ma tre settimane intense, con un evento ogni giorno che crei qualcosa tra i vari concerti».

Una bella idea che però potrebbe scontrarsi con il fin troppo vivace calendario degli eventi in Ticino a fine estate...

«Sono cosciente della vivacità del calendario ticinese. Ma non credo sia un problema: ho già avuto vari colloqui sia con Andrea Amarante (il nuovo responsabile di LuganoMusica, ndr) sia con Barbara Widmer dell'OSI in proposito. E ho trovato in entrambi una grande disponibilità a collaborare in modo da evitare concomitanze e contrapposizioni. D'altronde come ad Ascona anche a Lugano è un periodo di cambiamenti e dunque credo che sia il momento giusto per mutare lo status quo».

Parliamo adesso di musica: quali generi lei predilige e quanto questi suoi gusti influiranno sulla programmazione delle Settimane?

«È vero che sono sia un musicista sia un *kulturmanager*. Tuttavia cerco sempre di tenere questi due lati ben distinti. Non lascio insomma che i miei gusti siano prioritari rispetto alle esigenze dei festival in cui lavoro e al pubblico a cui si rivolgono. Certo, personalmente amo la musica barocca, gli

oratori e le opere di Händel, ma per me è importante proporre sempre della musica che funzioni. In tutte le rassegne da me curate ho sempre cercato di presentare dei programmi equilibrati. E sarà così anche ad Ascona dove difficilmente - specie all'interno della mia idea di festival che dura tre settimane - ci saranno dei cicli ben precisi, bensì proposte che attraversino tutti gli stili, all'insegna della diversificazione: quindi musica vocale, che come detto per me è importante, ma anche quella barocca, magari miscelata con altre cose in situazioni anche inedite in grado di andare incontro alle esigenze del festival e attirare il pubblico. E naturalmente momenti sinfonici, come la collaborazione con l'OSI che continuerà».

Lei si definisce musicista e manager culturale. Ma è pure il titolare di un'agenzia artistica. Quanto la condiziona quest'ultimo ruolo nelle altre due sue funzioni?

«Poco e anzi spesso rappresenta un vantaggio. Se è vero che alla base dell'organizzazione di un evento deve esserci una grande conoscenza musicale, oggi è necessario avere anche delle conoscenze pratiche, manageriali. E averle, come nel mio caso, aiuta. Però le scelte partono sempre da una base artistica e mai da interessi "di bottega».

Il suo sogno per le Settimane di Ascona?

«Trasformarle nel giro di qualche anno in un evento che attiri gente da lontano appositamente per questo festival d'autunno. In pratica far entrare la rassegna in quel circuito internazionale del turismo da festival che esiste e che, alla stregua di quanto fatto a Gstaad, mi auguro di riuscire ad intercettare. Certo, sarà un lavoro lungo ma sono convinto che ce la possiamo fare».

Il personaggio

Un factotum d'eccezione della musica

Cellista, manager, organizzatore

Nato nel 1970, il basilese Christoph Müller è un violoncellista di formazione e dal 1996 ha ricoperto diverse posizioni alla Kammerorchester Basel, tra cui quella di violoncellista e direttore generale e dal 2011 è delegato artistico e responsabile dei concerti dell'orchestra. Attuale direttore artistico dello Gstaad Menuhin Festival & Academy (che lascerà l'anno prossimo) nei 24 anni del suo mandato a Gstaad è riuscito a trasformare una rassegna di concerti in un'operazione festivaliera diversificata e complessa, con una costante promozione di giovani talenti, la creazione di un'Accademia e la costituzione di un'orchestra del festival. Durante la sua direzione il numero di spettatori è aumentato da 14.000 a oltre 27.000. Dalla stagione 1999/2000, insieme al team di Swiss Classics, organizza il Lucerne Chamber Circle al KKL di Lucerna. Negli ultimi 10 anni ha lanciato progetti musicali di successo a Basilea, tra cui il progetto a lungo termine Haydn2032, il Concorso di composizione di Basilea, il festival interdisciplinare «Erasmus-Klingt» e il festival Klassiksterne A-Cappella. È l'iniziatore del progetto di riconversione del «Centro musicale e culturale Don Bosco Basel», inaugurato nel 2020. Nel 2006 ha fondato, insieme alla violoncellista Sol Gabetta il Festival Solsberg, che l'anno prossimo celebrerà la 20. edizione.

Il Locarno Film Festival premia «King Khan»

ALLA CARRIERA/

Nel corso della 77. edizione del Locarno Film Festival, Shah Rukh Khan, superstar indiana e icona internazionale, sabato 10 agosto in piazza Grande riceverà il prestigioso Pardo alla Carriera Ascona-Locarno Turismo. Il premio rende omaggio alla sua straordinaria carriera nel cinema indiano, con la partecipazione a oltre cento film dei generi più diversi. Noto in India come «King Khan», l'imperatore («Baadshah») di Bollywood, Shah Rukh Khan è un simbolo personificato del cinema indiano. Come contorno alla consegna del premio, nel corso del Festival verrà proiettato uno dei titoli decisivi della sua carriera - *Devdas* (2002) di Sanjay Leela Bhansali -, mentre domenica 11 agosto Khan prenderà parte a una conversazione aperta al pubblico al Forum @Spazio Cinema. I film di Shah Rukh Khan sono apprezzati internazionalmente e lo hanno reso una figura ben conosciuta ovunque, portandolo a rappresentare il suo Paese in numerosi festival prestigiosi. Di lui Giona A. Nazzaro, direttore artistico dell'LFF, dice: «La ricchezza e la portata del suo contributo al cinema indiano non hanno precedenti. Khan è un re che non ha mai perso il contatto con il pubblico da cui è stato incoronato. Audace e coraggioso, ha sempre saputo misurarsi con nuove sfide, senza però mai tradire quello che i fan da tutto il mondo si aspettavano da lui. Shah Rukh Khan è un vero "eroe popolare", sofisticato ma con i piedi per terra: un mito dei nostri tempi».

Cinema

Tim Burton apre le danze al Lido

Venezia

L'81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia si aprirà mercoledì 28 agosto nella Sala Grande del Palazzo del Cinema con *Beetlejuice Beetlejuice* diretto da Tim Burton, in anteprima mondiale. La pellicola, che vede il ritorno - a 36 anni di distanza dal film originale - di Michael Keaton nei panni del celebre «spirito percollo», comprende altri ritorni nei ruoli originari, come quelli di Winona Ryder e Catherine O'Hara, oltre ad alcune «new entry», rappresentate da Justin Theroux, Monica Bellucci, Jenna Ortega e Willem Dafoe. «Sono entusiasta! - dichiara Tim Burton -. Significa molto per me avere la prima mondiale di questo film alla Mostra di Venezia».